



Comunità Pastorale Santa Eufemia
Parrocchia di Crevenna

Notiziario Missionario Nr.11 Ottobre 2021



**INTENZIONI DI PREGHIERA DEL SANTO PADRE
AFFIDATE ALL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA PER L'ANNO 2021
Agosto**

Preghiamo per la Chiesa, perché riceva dallo Spirito Santo la grazia e la forza di riformarsi alla luce del Vangelo.

AMERICA/HAITI - Frustati e respinti: che ne sarà dei migranti haitiani?

Le immagini dei migranti haitiani inseguiti e frustati dalla guardia di confine americana hanno fatto il giro del mondo e non possono non interpellarci nella Giornata mondiale delle migrazioni che la Chiesa celebra domenica 26 settembre.



Le “scene orribili” – così le ha definite la vicepresidente Usa, Kamala Harris – del rodeo con esseri umani al posto dei vitelli hanno fatto il giro del web e hanno provocato le dure critiche da parte delle istituzioni. E pesano sulla coscienza dei credenti alla vigilia della 107.a Giornata mondiale delle migrazioni che la Chiesa celebra domani ha celebrato in tutto il mondo, riflettendo sul tema **“Verso un noi sempre più grande”** proposto da papa Francesco in continuità con la sua enciclica *Fratelli tutti*. Fino al secolo scorso, le stive delle barche cariche di migranti che dall'Europa arrivavano in America

venivano accolte dalla silhouette maestosa e trionfante della Statua della Libertà. Oggi, nel 2021, al confine tra Messico e America, gli agenti della guardia di confine del Texas – in sella ai cavalli e con cappello a banda larga ben calato sulla fronte in stile cowboy dell'Old wild West – respingono a frustate i migranti haitiani che si avventurano oltre il Rio Grande per passare la frontiera in cerca di cibo, di accoglienza.

Le 15mila persone, la maggior parte delle quali haitiane, che da giorni erano accampate in ripari di fortuna lungo la frontiera tra Messico e Stati Uniti non ci sono più. In questi giorni in tanti hanno dormito ammassati sotto il lungo ponte che separa le due nazioni. La mancanza di cibo e di condizioni igienico-sanitarie dignitose, avevano spinto gli sfollati a cercare viveri e fortuna nel Paese a stelle e strisce trovando invece violenza, insulti, dinieghi e detenzioni forzate da parte degli agenti della Border Patrol.

(MondoeMissione.it)

ASIA/ARMENIA - Le croci abbattute del giardino di tenebra

La chiesa di San Giovanni Battista a Shushi, nota in armeno come “Kanach Zham”, “la cappella verde”, per quello che un tempo era il colore delle sue cupole, è stata profanata Hadrut, non resta nemmeno una pietra. E se la stessa cattedrale di Shushi dedicata al Santo Salvatore – Ghazanchetsots – è stata pesantemente danneggiata dalle bombe, gli antichissimi resti del monastero di Yeghishe Arakyal nel villaggio di Madagiz hanno subito gravi vandalismi, così come decine di statue. Si tratta delle “vittime collaterali” dell'ultimo atto della guerra tra Armenia e Azerbaijan per il Nagorno Karabakh, regione caucasica storicamente a maggioranza armena contesa dai due Paesi, che lo scorso autunno ha provocato oltre quattromila morti e 130 mila sfollati. «Ogni giorno che passa, il nostro patrimonio culturale e religioso è più a rischio, mentre gli oltraggi e le violazioni alla libertà di fede dei cristiani sono quotidiani» dice preoccupato padre Karekin Hambardzumyan, archimandrita scelto dal Patriarcato armeno apostolico di Etchmiadzin per guidare il dipartimento dedicato proprio alla tutela dell'eredità cristiana dell'Artsakh. Un lascito che per questo popolo è inestricabilmente connesso all'identità nazionale: l'Armenia, dopotutto, fu però, le persone perdono tutto e le antiche croci di pietra vengono divelte. (segue)

la prima nazione al mondo a adottare, nel 301, il cristianesimo come religione ufficiale. C'è il complesso di Gandzasar, del XIII secolo, che secondo la tradizione custodirebbe la testa di san Giovanni Battista, e quello di Amaras, dove sorse la prima scuola di scrittura armena e dove fu sepolto san Grigoris, nipote del santo patrono Gregorio l'Illuminatore. «La pace? Sarà possibile solo quando si accetterà l'autodeterminazione dell'Artsakh», sentenza l'archimandrita di Etchmiadzin. Intanto, «Ogni giorno che passa, il nostro patrimonio culturale e religioso è più a rischio, mentre gli oltraggi e le violazioni alla



libertà di fede dei cristiani sono quotidiane» dice preoccupato padre Karekin Hambardzumyan, archimandrita scelto dal Patriarcato armeno apostolico di Etchmiadzin per guidare il dipartimento dedicato proprio alla tutela dell'eredità cristiana dell'Artsakh. Un lascito che per questo popolo è inestricabilmente connesso all'identità nazionale: l'Armenia, dopotutto, fu la prima nazione al mondo ad adottare, nel 301, il cristianesimo come religione ufficiale. C'è il complesso di Gandzasar, del XIII secolo, che secondo la tradizione custodirebbe la testa di san Giovanni Battista, e quello di Amaras, dove sorse la prima scuola di scrittura armena e dove fu sepolto san Grigoris, nipote del santo patrono Gregorio l'Illuminatore. «La pace? Sarà possibile solo quando si accetterà l'autodeterminazione dell'Artsakh», sentenza l'archimandrita di Etchmiadzin. Intanto, però, le persone perdono tutto e le antiche croci di pietra vengono divelte. (MondoeMissione.it)

ASIA/INDIA - Bihar: muore cristiano dalit bruciato con l'acido, per la polizia è 'suicidio'

Ragazzo di 14 anni aveva ustioni sul 70% del corpo. Cristiani della zona in cui viveva raccontano di ripetute intimidazioni da parte dei fondamentalisti indù, ma le autorità non vogliono indagare. Il vescovo Sarat Chandra Nayak: "Dalit e cristiani, due volte perseguitati". nel Bihar e nell'Uttar Pradesh ci sono molti dalit cristiani attaccati per la loro fede con omicidi, stupri, assalti e intimidazioni. I dalit sono almeno la metà della popolazione cristiana e soffrono per questo accresciuto livello di violenza che nei loro confronti è una doppia discriminazione. Il governo e la polizia dovrebbero prestare più attenzione alle sofferenze dei dalit, dei dalit cristiani e dei tribali. Devono proteggere i più vulnerabili e non negare nei fatti l'immagine dell'India come Paese democratico che promuove lo sviluppo di tutti".

EUROPA/VATICANO - Papa: riproporre all'Europa, 'malata di stanchezza', il volto sempre giovane di Gesù

Francesco ha celebrato messa con i partecipanti all'assemblea plenaria del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa. La "dittatura del consumismo, leggera ma soffocante, prova a estinguere" la sete di Cristo. "Lasciare le convenienze dell'immediato per tornare alla visione lungimirante dei padri fondatori, visione profetica e d'insieme, perché essi non cercavano i consensi del momento, ma sognavano il futuro di tutti". Per aiutare l'Europa "malata di stanchezza" a ritrovare "il volto sempre giovane" di Gesù e della Chiesa papa Francesco indica ai vescovi del Continente la necessità di "riflettere, ricostruire, vedere". Occasione per la riflessione di Francesco è stata la celebrazione eucaristica con i partecipanti all'assemblea plenaria del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (C.C.E.E.), in occasione del cinquantesimo della sua istituzione, oggi pomeriggio nella basilica di san Pietro.

(Asia news.it)



Nel mese missionario "Mondo e Missione" dedica il suo servizio di dell'Africa e dell'America Latina partono per annunciare il Vangelo in terre lontane. Perché nessuna Chiesa è troppo piccola per non condividere con il mondo intero il Vangelo incontrato

Cambia la missione "ad gentes". E tra i suoi volti oggi più significativi c'è il numero sempre maggiore di missionari che partono da quelle che un tempo consideravamo le "terre di missione". Sacerdoti, suore e laici dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina che pur provenendo da Chiese che ancora hanno bisogno di missionari, si mettono al servizio del mondo intero.

(MondoeMissione.it)